

MARCELLA DI LEVRANO

Marcella nasce a Mesagne il 18 aprile 1964, seconda di tre figlie, bella, forte e intelligente. . Quando la madre, Marisa, dopo essersi separata da un marito violento e manesco, per motivi di lavoro si sposta in un altro paese, Marcella resta a Mesagne con i nonni. In seguito ad un grave lutto- la morte dello zio in un incidente stradale- Marcella si ricongiunge con la madre e le sorelle e vivono insieme nello stesso paese in cui la madre continua a lavorare. Tutto procede nella normalità fino a quando non si inizia la frequenza delle scuole superiori a Brindisi, una piazza importante di spaccio di droga e criminalità. Marcella viene attirata in quel mondo e, pian piano, per procurarsi la sua dose comincia a frequentare personaggi pericolosi e senza scrupoli, che la portano a fare una vita randagia. Dalla scuola viene cacciata. L'ospedale di Brindisi, pur avendo bisogno Marcella di cure anche per un'intervenuta epatite, non la vuole...E meno male che un pretore di buona volontà la prende in carico e la porta all'ospedale di Lecce, dove viene finalmente curata. La parentesi però dura poco, perché chi la tiene sotto controllo la raggiunge in ospedale e tutto riprende come prima. La vita in famiglia si trasforma in un vero e proprio incubo e a niente valgono gli sforzi della madre e le sorelle per riportarla all'ordine. A momenti di lucidità si alternano situazioni di fughe, intossicazioni, ricoveri e dimissioni senza che vi sia un concreto aiuto da parte delle Istituzioni. Nel frattempo, Marcella resta incinta e questa cosa le apre un orizzonte nuovo e una speranza. Anche la madre si convince che forse questa situazione si possa trasformare in un'ancora di salvezza. Ma purtroppo non è così perché, dopo la parentesi della gestazione, durante la quale Marcella si mantiene sobria ed è attenta a proteggere la creatura che si porta dentro, nasce Sara ed il padre biologico, un ragazzo con gli stessi problemi di Marcella, non ne vuol sapere di assumersi le sue responsabilità...Marcella resta sola e riprende il calvario della droga, mentre si rafforza la presenza di personaggi della "sacra corona unita" (SCU), che la tengono sotto scacco. Per tentare un'ulteriore possibilità la madre Marisa si porta a Padova: una volta trovato un lavoro - e lo trova come badante- e una sistemazione, lei la raggiungerà. Nel frattempo, Marisa la sosterrà economicamente per quello che può. Marcella però non la raggiungerà mai. Proprio per il tipo di vita che fa, Sara le viene tolta ed affidata alla sorella, ma è legatissima a lei e la va a trovare quasi quotidianamente. Per la figlia tenta una via d'uscita da quel tipo di vita ormai insopportabile. E per prima cosa comincia a collaborare con le Forze dell'Ordine, dicendo quello che sa sui traffici illeciti che quelli della SCU intrattengono nella zona in cui vive. Lei è a conoscenza di troppe cose, avendo a che fare, per necessità, con più persone di spicco della stessa SCU. Viene pedinata e più volte interrogata, anche con costrizione, su quello che è andata a riferire. Ma non è

protetta e pensa di prepararsi e scappare via. Verso la fine di marzo del 1990 scompare e, a differenza di altre volte, non la si vede rientrare. Il suo corpo senza vita, parzialmente occultato da rami secchi, viene trovato in un bosco tra Brindisi e Mesagne, il 5 aprile 1990. Il volto è sfigurato ed il cranio schiacciato da una grossa pietra rinvenuta intrisa di sangue poco distante dalla testa. Marcella viene eliminata perché ha iniziato a raccontare alle Forze dell'Ordine quello che era a sua conoscenza e i capiclan non potevano permettere che diventasse testimone di giustizia. Marcella viene uccisa, proprio per rafforzare il potere del clan in un territorio in cui la paura e la negazione servivano ad arricchire la malavita organizzata ed impoverire e uccidere le speranze di tanti giovani che, per fragilità e per altri disagi, finivano purtroppo schiavi delle droghe.

dal sito <https://vivi.libera.it/>